

Preghiera dei fedeli

Cel. Fratelli e sorelle, ci avviciniamo al Natale; preghiamo il Padre, perché ridesti in noi la gioia per la salvezza donataci da Gesù. Preghiamo insieme e diciamo:

Ridesta la nostra gioia, Signore!

Per la Chiesa di Dio: continui nel mondo la missione di Gesù di annunciare che Dio ama i poveri e gli affamati di giustizia, preghiamo.

Per i responsabili della vita economica nella società civile: Dio li aiuti a mettere al primo posto nel loro piani i poveri, gli emarginati, i senza tetto, preghiamo.

Per coloro che hanno il cuore spezzato, i prigionieri, gli oppressi: l'azione dei cristiani li aiuti a vincere le difficoltà della loro vita, preghiamo.

Per la nostra comunità: nei momenti difficili continui ad avere la serenità e la pace che nasce dalla certezza che Gesù ci ha donato la sua gioia, preghiamo.

Cel. O Padre, che hai mandato Gesù a salvarci dal peccato e dalla morte, aiuta tutti noi a ricevere con gioia il dono della salvezza, e ad essere segno del mondo della salvezza che Gesù ci ha conquistato a caro prezzo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera

della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO (Fot)

Signore, quando guardo la mia vita e mi ricordo del bene che mi hai aiutato a fare, non posso che essere contento e dirti grazie. Per quello quello che ho potuto, sono stato, nelle tue mani, uno strumento di pace e di giustizia. La tua presenza in me mi aiuti a migliorarmi ancora di più, a continuare ad essere un segno di speranza per gli altri.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

Canti proposti:

inizio: n. 68 Vieni Signore Gesù, vieni presto tra noi

offertorio: n. 8 Dio dell'universo

Comunione: n. 51 Signore, fa di me uno strumento

Avvisi:

Abbiamo accolto nella grande famiglia della Chiesa Duraki Luan (6.12), Martorana Emanuele, Alfieri Aurora, Giada e Giuseppe (7.12)

Abbiamo accompagnato alla Casa del Padre Salemi Antonina (11.12) e Taormina Antonia (12.12)

Anche quest'anno si ripete il "NATALE AL CENTRO DI VOTTEM". Chi desidera offrire dolci o biscotti può portarli alla Missione entro il 18 dicembre.

14 Dicembre 2014 III DOMENICA DI AVVENTO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE (Ougrée)

Oggi è la gioia di essere stato, nelle mani di Dio, uno strumento efficace a guidare la prima lettura. Fare del bene, ripianare le situazioni scabrose, essere motivo di speranza diventano per noi vesti di speranza e gioielli di cui ci orniamo. Siamo come una terra produttiva lavorata da Dio

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, l'unto inviato a portare il lieto annuncio ai miseri, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, che ti rallegravi per a tua missione di salvatore, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, che gioisci per i frutti di giustizia e di lode che germogliano dall'umanità, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Non si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, ...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Is 61,1-2.10-11)

Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Lc 1)

Rit: La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.

SECONDA LETTURA (1Ts 5,16-24)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo! Parola di Dio

Canto al Vangelo (Is 61,1)

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

VANGELO (Gv 1,6-8.19-28)

Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque?

Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli disse allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Il brano che leggiamo sta al centro della raccolta del terzo Isaia. Nella proposizione liturgica, tutta piena di entusiasmo, possiamo riconoscere una parte legata al profeta e alla missione che l'attende e una seconda che esprime, in crescendo, la gioia di Gerusalemme che si ritrova ad essere vestita come una sposa – tanta è la trasformazione che il profeta ha realizzato – che finalmente raggiunge il suo obiettivo.

La situazione che sottosta alla missione del profeta non è delle migliori, anche se il ritorno da Babilonia si è realizzato. E' ancora per loro che sorge questo profeta.

Una liberazione, benché sia segno della benevolenza divina, non è mai definitiva, finché resta nella storia; essa prospetta nuovi orizzonti da perseguire.

La storia ci fa capire che i rimpatriati da Babilonia non sono stati accolti come fratelli che si ritrovano e ricompongono dopo tanti anni, sono stati obbligati a sparpa-

gliarsi nei dintorni di Gerusalemme e a rifarsi la vita pressoché da zero. Il rientro è stato così per loro delusione, discriminazione, e "schiavizzazione". Sono un "resto" e non un popolo che si ricompone; il loro posto è stato preso da altre popolazioni.

Il nostro profeta diventa così come un "servo di Iavhé", anche se questo titolo non appare. E' tale per l'elezione e la missione che gli è affidata. Per capirlo possiamo fare riferimento alla nostra esperienza quando rientriamo in Italia, ai nostri paesi natali: che siamo? "I belgi", e questo ci fa sentire stranieri tra la nostra famiglia! Se poi abbiamo deciso di "reimpiantarci" e ci è andata male, per cui abbiamo dovuto contrarre debiti, è ancor peggio: bisogna proprio ripartire da zero, ma sarebbe bello ricominciare come se non si fosse mai partiti.

E' in questo lavoro di sprone e di cucitura che si è lanciato il profeta. Da come si muove il nostro profeta sembra avere l'autorevolezza del re e del sacerdote: chi può riappianare velocemente le ingiustizie e le separazioni se non il re? E chi può indire l'anno giubilare in cui sono affrancati gli abitanti del paese, la terra riposa, le proprietà riscattate, chi era divenuto schiavo liberato e reintegrato in famiglia per rilanciarne l'unità, se non il sacerdote?.

Ma l'esempio ci spiana la strada per una concretizzazione: essere costruttori di ponti perché l'ingiustizia e la diffidenza siano superate al più presto e la famiglia e la familiarità divengano di nuovo segno caratteristico. Non c'è da disperarsi, c'è solo da darsi da fare, sapendo che non siamo né re né sacerdoti di quel tempo.

Solo così possiamo capire il canto di lode con cui termina la nostra lettura. La gioia deriva dal fatto che Gerusalemme si sente "salvata" e "avvolta di giustizia".

Non è più la Gerusalemme delle divisioni e dei sospetti che approfitta degli altri: la

giustizia è a sua qualità migliore, qualità che ha ritrovato ancora una volta perché il Signore gliel'ha proposta e l'ha coltivata tramite l'azione del profeta. Oggi può sfoggiare questa qualità come il gioiello più bello.

Quanta strada abbiamo ancora da fare per raggiungere un tale ideale, ma non preoccupiamoci; ben più di un profeta è in mezzo a noi per stimolarci su questo cammino! E a breve rivivremo la sua venuta, proprio per accorgerci se siamo effettivamente al suo ascolto e alla sua sequela.

Anche da noi è attesa la professione della nostra fede in un Dio che sa far germogliare i semi e porta a maturazione i germogli!

Ma allora dovremo essere contenti delle trasformazioni che la grazia di Dio ha realizzato in noi e offrirle umilmente alle genti perché anch'esse si aprano alla potenza di un Dio che sa trasformare l'umanità in famiglia.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.